

La restituzione alla comunità rubierese del monumento a Don Giuseppe Andreoli

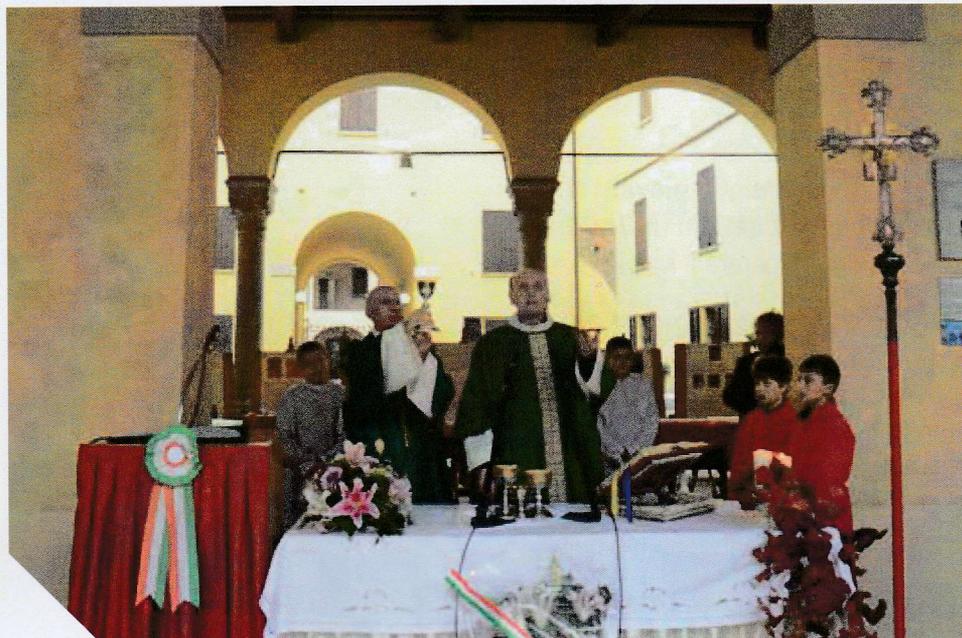
Se fosse stato solamente colpevole di lesa maestà e di appartenere ad una setta massonica se la "sarebbe cavata". Invece era anche un educatore, un insegnante e per questo gli si doveva tagliare la testa. Era necessario che le idee di libertà e di autodeterminazione fossero recise da chi voleva mantenere lo status quo.

Restituire alla cittadinanza rubierese il monumento restaurato a don Giuseppe Andreoli, significa rivalorizzare il ruolo che uno dei primi martiri del Risorgimento ha avuto e l'importanza che rivestono i Beni Culturali nella Comunità contro il "brutto" e il "fatto male".

Domenica 05 Novembre si è celebrata la Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. La festa ha avuto un particolare rilievo perché, in questa occasione, è stato restituito ai rubieresi, dopo un ben riuscito restauro eseguito da Giancarlo Prampolini e da Stefania Gavioli, il monumento che fu inaugurato il 13 Ottobre 1887 con il busto in marmo realizzato da Luigi Montanari, l'iscrizione dettata da Carlo Malagola e l'epigrafe sovrastante da Naborre Campanini, posta nel 1922.

Appena prima della Santa Messa, presieduta da don Carlo, è iniziato a piovere e a tutti coloro che sapevano della vicenda di don Andreoli è corsa alla memoria la coincidenza con il giorno della sua decapitazione, il 17 ottobre di 195 anni fa. L'acquazzone che, secondo le cronache di allora, significava la collera di Dio, di fronte al sangue versato di un innocente.

Sono stati molti i simboli utilizzati e le personalità presenti alla festa. Alcuni membri della Guardia Civica Reggiana del 1796 hanno ricordato il momento storico quando i reggiani, aiutati da Napoleone, si ribellarono per la prima volta al dominio Estense. I



gonfalon dei comuni di Rubiera e San Possidonio, la presenza dei sindaci di Rubiera, Emanuele Cavallaro, di San Possidonio Rudi Accorsi e di Correggio Ilenia Malvasi hanno rappresentato i luoghi principali dove si svolse la breve vita di don Andreoli. L'On. Maino Marchi, le autorità militari, la Sezione rubierese dell'Associazione Nazionale Carabinieri e gli amministratori locali hanno rappresentato il ruolo di servizio che devono svolgere per i cittadini e per l'ordinamento democratico che ci siamo dati dopo la Resistenza al nazifascismo. I membri della Croce Rossa, A.V.I.S. ed A.I.D.O. hanno reso presenti tutti coloro che in modo volontaristico, sono di supporto alle persone in situazioni di bisogno. Inoltre sono stati presenti: Angelo Spaggiari, Presidente Generale della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi e Giuseppe Adriano Rossi, Presidente della Sezione di Reggio Emilia della medesima Deputazione. Il Gruppo Filarmonico Herberia ci ha riproposto musiche risorgimentali; suggestive le esecuzioni del "Và pensiero", "La canzone del Piave", l'Inno Nazionale e del "Silenzio", suonato due volte. Durante la Messa, le canzoni guidate

dal coro, sono state molto appropriate. All'interno del cortile del Municipio è stata allestita una mostra iconografica di documenti riferiti a don Andreoli e quello che ha significato nel tempo. Anche la processione all'inizio della Messa, che è partita dalla Chiesa dell'Annunziata, gestita dai laici della Confraternita del Santissimo Sacramento e dove è presente l'altare della Comunità di Rubiera, dedicato a san Rocco, ha un duplice significato. Ricordare i membri della Confraternita della Santissima Annunziata, predecessori dell'attuale Confraternita, che avevano accompagnato Don Andreoli al patibolo e il valore simbolico della concordia e collaborazione tra l'ambito spirituale e quello civile. Quattro chierichetti hanno indossato le antiche vesti rosse (colore liturgico riservato ai martiri) e due ceri sono stati posti davanti al monumento. Durante la Messa i simboli hanno lasciato il posto al "Mistero" nel quale don Giuseppe aveva creduto, "sacerdos in aeternum", nonostante la scomunica. Sapeva e credeva che il suo sacrificio confluiva in quello di Cristo; sacrificio che va oltre lo spazio, il tempo, la materia e finalizzato alla Salvezza, alla Risurrezione. Nel giorno della sua